

## VIRUS NEMICO: DAL RISPETTO DEI LIMITI ECOLOGICI ALLA PARTECIPAZIONE DEL TERZO SETTORE

### Abstract

La pandemia da Covid-19 ha messo in risalto rischi e problemi che coinvolgono gli aspetti e dinamiche socio-istituzionali e la difficoltà tra politica, scienza e società. Altresì ha evidenziato la gravità delle conseguenze economiche e sociali, i servizi di welfare, l'aumento della povertà assoluta, lo sviluppo insostenibile, la paura, la disperazione, le ingiustizie, le disuguaglianze, l'emergenza climatica. Queste emergenze affondano le radici in un sistema economico che non conosce limiti ecologici e non rispetta i diritti della Terra e dell'umanità. Occorre cambiare il paradigma economico, culturale e ambientale. Il Terzo Settore è un attore fondamentale per promuovere cittadinanza, riconversione ecologica dell'economia declinata con le specificità dei territori, progettualità, conoscenze, visioni, erogazione di servizi, da discutere ai tavoli locali e nazionali. Serve una nuova alleanza tra pubblico e Terzo Settore. Occorre una legge nazionale sui servizi di interesse generale. In questo scenario, integrare aspetti di vita societaria e vita comunitaria.

The pandemic from Covid-19 highlighted risks and problems involving the socio-institutional aspects along with the dynamics and the issue between politics, science and society. It has also highlighted the gravity of the financial and social consequences, welfare services, the increase in absolute poverty, unsustainable development, fear, despair, injustices, inequalities, the climate emergency. These emergencies are rooted in a financial system that knows no ecological limits and does not respect the Earth and humanity rights. We need to change the financial, cultural and environmental paradigm. The Third Sector is a fundamental player necessary to promote citizenship, ecological reconversion of the declined economy couple with the specificities of the territories, planning, knowledge, visions, provision of services, to be discussed at local and national tables. We need a new alliance between the public and the third sector. We need a national law on services of general interest. In this scenario, integrate aspects of corporate life and community life.

Keywords: Pandemic impact, Poverty, Sustainable Economy, Welfare, Third Sector.

Il 31 dicembre 2019, le autorità sanitarie cinesi hanno notificato un focolaio di casi di polmonite ad eziologia non nota nella città di Wuhan, nella Cina centrale; il 9 gennaio 2020, il China CDC (il Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie della Cina) ha identificato un nuovo coronavirus (provvisoriamente chiamato 2019-nCov); il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) dichiara l'epidemia da Covid-19 un'«emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale»; l'11 marzo 2020 l'OMS, dopo aver valutato i livelli di gravità globale dell'infezione da SARS-CoV-2, dichiara che l'epidemia da Covid-19 può essere considerata una pandemia<sup>1</sup>; in Italia, il 30 gennaio 2020 l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) conferma i primi due

---

<sup>1</sup> [www.epicentro.iss.it/coronavirus/sars-cov-2](http://www.epicentro.iss.it/coronavirus/sars-cov-2).

casi di contagio (due cittadini cinesi in visita a Roma), il 31 gennaio il Consiglio dei Ministri dichiara lo stato di emergenza sanitaria per l'epidemia da nuovo coronavirus<sup>2</sup>, mentre un focolaio di infezioni da Covid-19 è stato rilevato il 21 febbraio 2020. Sono queste le prime tappe della pandemia che ha avuto e continua ad avere effetti sconvolgenti.

Il Virus Nemico, insieme agli altri Virus, sono i figli dello sviluppo insostenibile: allevamenti e agricoltura intensiva; distruzione delle foreste; cambiamenti climatici; inquinamento. La nostra "civiltà" ha alterato le condizioni di vita sul pianeta: scioglimento dei ghiacciai; alluvioni; desertificazione; cementificazione abusiva; devastazione di molte specie di animali e piante che si sono estinte. Come ormai dimostrano diversi studi<sup>3</sup>, c'è una interazione tra cambiamento climatico e rischio di pandemia, un forte intreccio tra cambiamento climatico e salute umana; tra cambiamento ambientale e insorgenze di malattie infettive. Inoltre, certi virus sono endemici nelle popolazioni di animali selvatici e vengono trasmessi all'uomo e il rischio cresce quando l'uomo produce modifiche ambientali significative: distruzione degli habitat naturali (deforestazione, alterazione idrogeologica del territorio, espansione di insediamenti urbani e industriali); lo sviluppo di allevamenti intensivi e dell'agricoltura industriale (l'uso di fertilizzanti azotati nell'agricoltura intensiva); il traffico legale e illegale di animali domestici che vengono portati sui mercati. Questi Virus, oltre ad essere la causa, sono il sintomo di una visione di un mondo che colpisce la vita e la natura, separando ogni interconnessione tra l'uomo e la Terra, invadendo gli ecosistemi forestali e violando le specie. È un modello economico fondato sull'estrattivismo che non riconosce limiti ecologici, sulla crescita senza fine, sull'affarismo e sull'avidità. Infatti, come sostiene Vandana Shiva, «nascono ovunque malattie perché il modello alimentare e agricolo globalizzato, industrializzato e inefficiente sta invadendo l'habitat ecologico di altre specie, manipolando animali e piante senza rispetto per la loro integrità e la loro salute. L'illusione che la Terra e i suoi esseri siano una materia prima da sfruttare per trarne profitto sta creando un mondo unito dalle malattie»<sup>4</sup>. Contro il disvalore dell'economia dell'avidità basata sulla monocultura, sulla standardizzazione, sul controllo delle multinazionali, sulla distruzione della democrazia, abbiamo bisogno, invece, di operare un forte nesso che lega l'economia, la diversità, il decentramento e la democrazia, perché «le economie vive si basano sulla diversità come

---

<sup>2</sup> [www.salute.gov.it](http://www.salute.gov.it).

<sup>3</sup> T. TAUTONICO, *Covid-19: studio dell'Università di Milano sulla relazione tra epidemia e condizioni climatiche*, in *AlternativaSostenibile.it*, 2 aprile 2020; ID., *Il legame tra cambiamento climatico e malattie trasmissibili*, in *AlternativaSostenibile.it*, 6 aprile 2020.

<sup>4</sup> V. SHIVA, *Dall'avidità alla cura. La rivoluzione necessaria per un'economia sostenibile*, Verona, 2022, p. 8.

principio organizzativo. Le economie vive si basano sul co-creare insieme alla biodiversità della natura. Biodiversità e diversità culturale co-evolvono [...]. Le economie vive si basano sul decentramento e sulla localizzazione. La diversità economica include la diversità dei mezzi di sussistenza e dei saperi, una diversità di sfere: democrazia della Terra locale, nazionale e internazionale. La cura è intima. La cura è emotiva, biologica, ecologica»<sup>5</sup>.

Perciò, qual è la lezione principale che dovremmo imparare dal Virus nemico? Due lezioni in particolare: imparare il rispetto dei limiti ecologici e la difesa della vita. Abbiamo avuto costi umani e sociali molto forti<sup>6</sup>. Le statistiche dell'Istat sulla povertà ci dicono che nel 2021 sono in condizioni di povertà assoluta più di 1,9 milioni di famiglie (7,5% del totale da 7,7% nel 2020) e circa 5,6 milioni di individui (9,4% come l'anno precedente). Pertanto, la povertà assoluta conferma sostanzialmente i massimi storici toccati nel 2020, anno d'inizio della pandemia. Per la povertà relativa l'incidenza sale all'11,1% (da 10,1% del 2020) e le famiglie sotto la soglia sono circa 2,9 milioni (2,6% milioni nel 2020)<sup>7</sup>. Lo stesso Rapporto della Caritas dichiara che nel 2021, tra i poveri assoluti, ci sono 1,4 milioni di bambini. La povertà minorile, in poco più di dieci anni, è aumentata di 10 punti e ha raggiunto nel 2020 il suo massimo storico degli ultimi 15 anni: 1 milione e 346 minori (il 13,6% dei bambini e degli adolescenti in Italia), ben 209 mila in più rispetto all'anno precedente<sup>8</sup>. Un dato destinato a crescere con il Virus Nemico, dovuto in gran parte all'aumento consistente dei genitori che hanno perso temporaneamente o definitivamente il lavoro. *Povertà minorile ed educativa* camminano di pari passo. Abbiamo il numero più alto in Europa di giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano, senza alcuna prospettiva. La scuola è più povera proprio dove sarebbe più necessaria, con un sistema educativo che non è più in grado di fare la differenza, ma quasi mai è messa in discussione. A Portici (Napoli), nel bene confiscato alla camorra, dépendance di Villa Fernandes, gestito da Libera Portici "Teresa Buonocore e Claudio Tagliatela", dal Collegamento contro le camorre "G. Franciosi" APS e dell'ANPI "Ciro Siciliano", attraverso le nostre progettualità e i laboratori, incontriamo i volti sia delle povertà di tipo tradizionale e sia delle nuove povertà che chiedono aiuto. Vengono in punta di piedi, talvolta

---

<sup>5</sup> *Ibid.*, p. 188.

<sup>6</sup> Alla data del 21 ottobre 2022, gli ultimi dati dell'OMS ci dicono che i casi confermati nel mondo dall'inizio della pandemia sono 623.893.894 mentre i morti 6.553.936, mentre al 23 ottobre 2022 gli ultimi dati delle Regioni OMS Europa, inclusi Italia, sono 260.705.150 casi confermati e 2.113.400 morti, in [www.salute.gov.it](http://www.salute.gov.it).

<sup>7</sup> [https://www.istat.it/it/files/2022/06/Report\\_Povert%C3%A0\\_2021\\_14-06.pdf](https://www.istat.it/it/files/2022/06/Report_Povert%C3%A0_2021_14-06.pdf).

<sup>8</sup> Rapporto 2022 su povertà ed esclusione sociale in Italia "L'anello debole". Versione integrale e sintesi, in [www.caritas.it/presentazione-del-rapporto-2022-su-poverta-ed-esclusione-sociale-in-Italia/](http://www.caritas.it/presentazione-del-rapporto-2022-su-poverta-ed-esclusione-sociale-in-Italia/), 17 ottobre 2022.

anche con giacca e cravatta, taluni docenti, giovani avvocati, architetti, piccoli imprenditori, anziani, separati, soprattutto uomini. È, inoltre, aumentata la povertà delle famiglie di lavoratori dipendenti, delle giovani coppie e delle famiglie migranti. Il “reddito di cittadinanza”, anziché essere migliorato e integrato, è stato cancellato dal 2024 dalla manovra del Governo Meloni, con l’effetto che chi perderà il sussidio si indebiterà di più e sarà ancora più ricattabile. Chiara Saraceno, Enrica Morlicchio e David Benassi<sup>9</sup> parlano di *aporafobia* cioè di paura o disgusto dei poveri, ma, aggiunge Saraceno, siamo al disprezzo, ancora di più che la paura, molto diffuso a destra, a sinistra e al centro<sup>10</sup>. In ogni caso, il reddito di cittadinanza esclude i “poveri assoluti”, infatti, questa misura è stata percepita da 4,7 milioni di persone e tuttavia, per come è stata disegnata, ha raggiunto meno della metà dei poveri assoluti: il 44%<sup>11</sup>. Con la pandemia, è fortemente aumentata l’ingiustizia, la disuguaglianza e così la crescita esponenziale delle famiglie in difficoltà e le imprese, gli artigiani, i commercianti, i lavoratori autonomi sono senza fiato. In particolare sono colpiti i lavoratori impiegati nell’economia informale nel settore dei servizi e quelli poco tutelati come i lavoratori dello spettacolo. Pertanto, servirebbe un *reddito minimo di base* rivolto a una platea di almeno 15 milioni di persone in uno Stato sociale ripensato, con interventi strutturali e cambiamenti radicali dell’attuale sistema economico e sociale. Se non partiamo dalla povertà e non riusciamo a parlare con le persone povere, non possiamo affatto parlare di politica come bene comune.

Il Virus Nemico «ci ha insegnato la differenza tra l’essenziale e l’inessenziale tra la cura e l’indifferenza. Ci ha costretto a liberarci del disordine e della velocità. È stato un invito all’umanità a tornare alla Terra, al nostro posto in seno alla famiglia terrestre, in quanto essere terrestri. Ci ha insegnato a distinguere tra quello che è necessario per la vita e la salute, tra l’essere sani e integri nel corpo e nella mente e la malattia fisica e mentale, tra l’avere la capacità di lavorare e l’essere senza lavoro»<sup>12</sup>. Forte è la connessione tra giustizia e sostenibilità, ecologia ed equità, «i diritti umani scaturiscono dai diritti di Madre Terra»<sup>13</sup>. In questo quadro, i programmi di austerità attuati in Europa, hanno smantellato le misure di riduzione delle disuguaglianze con una povertà in crescita.

---

<sup>9</sup> C. SARACENO, D. BENASSI, E. MORLICCHIO, *La povertà in Italia*, Bologna, 2022.

<sup>10</sup> R. CICCARELLI, Chiara Saraceno. “Tagliano il reddito di cittadinanza perché disprezzano i poveri” (<https://ilmanifesto.it/chiera-saraceno-tagliano-il-reddito-di-cittadinanza-perche-disprezzano-i-poveri>), 23 novembre 2022.

<sup>11</sup> ID., *5,6 milioni di poveri: il “reddito di cittadinanza” ne raggiunge meno della metà* (<https://ilmanifesto.it/56-milioni-di-poveri-il-reddito-di-cittadinanza-ne-raggiunge-meno-della-meta>), 18 ottobre 2022.

<sup>12</sup> V. SHIVA, *Dall’avidità alla cura. La rivoluzione necessaria per un’economia sostenibile*, cit., pp. 144-145.

<sup>13</sup> *Ibid.*, p. 147.

Per il welfare italiano, a livello locale, ci sono stati margini di discrezionalità e disegualianza territoriali. Così nel nostro Paese, si intrecciano le criticità del «welfare locale [...] e potenzialità innovative [...]». Da un lato è evidente che il welfare locale non gode di ottima salute quando il paese viene travolto dalla pandemia. Oltre ai problemi relativi al contrasto della povertà [...] vengono allo scoperto fragilità e carenze di vecchia data relative ai servizi che si rivelano essenziali per fronteggiare l'emergenza. Si pensi per esempio all'assistenza domiciliare, in teoria determinante per assicurare i supporti materiali necessari nelle condizioni di mobilità limitata e isolamento imposte dal lockdown, ma indeboliti da dinamiche di spesa che fra il 2010 e il 2016 hanno registrato un calo del 25% [...]. Dall'altro lato, la pandemia [...] ha anche operato come una cartina da tornasole delle capacità di azione dispiegabili localmente. Difatti, le iniziative solidaristiche attivate in diversi contesti per far fronte all'emergenza hanno dato prova di un'elevata resilienza sociale e istituzionale»<sup>14</sup>. La crisi pandemica ha accentuato la pressione di bisogni come nel caso: delle persone senza dimora; dell'invecchiamento della popolazione e della relativa domanda di servizi residenziali di lunga degenza; delle politiche rivolte alle persone immigrate sempre più residuali; delle disuguaglianze sociali, dell'aumento delle povertà e, in particolare, della presa in carico di persone povere che non si sono mai presentate ai servizi pubblici; delle fragilità familiari delle persone con disabilità rimaste sole. Certamente, le politiche e i servizi di welfare dovranno essere ripensati sul versante della qualità dei servizi medesimi garantendo la sostenibilità finanziaria e ambientale, e dovranno avere una visione «in grado di inglobare seriamente la previsione di futuri rischi sistemici e la creazione di nuove modalità di de-commodificazione all'interno di contesti socio-economici che guarderanno sempre più al Novecento come un'esperienza passata e difficilmente ripercorribile»<sup>15</sup>.

Nelle epidemie del passato il potere medico è stato violentemente contestato per il confinamento la quarantena e lo scetticismo<sup>16</sup>, ma nel 2020 in Italia non è stato così, infatti le misure sull'emergenza coronavirus hanno avuto consenso popolare. Cosicché il concetto di anomia di Durkheim, il suo rischio durante l'emergenza per Covid-19, è stato «si potrebbe dire, esorcizzato tramite l'instaurazione di una «ipernomia». La vita dei cittadini, segregata d'improvviso entro la sfera domestica, si è ricalibrata in un confronto assiduo con istituzioni, raccomandazioni e opinioni erogate

---

<sup>14</sup> L. BIFULCO, M. DODARO, C. MOZZANA, *Welfare locale e innovazione sociale alla prova dell'emergenza*, in *Polis. Ricerche e Studi su Società e Politica*, XXXVI, n. 1, aprile 2022 p. 108.

<sup>15</sup> E. PAVOLINI, S. SABATINELLI, P. VESAN, *I servizi di welfare in Italia alla prova della pandemia. Uno sguardo di insieme*, in *Politiche Sociali social policies. Il welfare dei servizi in Italia a un anno dal Covid-19*, VIII, 2, 2021, p. 231.

<sup>16</sup> P. ZYLBERMAN, *Crises, sanitaires, crises politiques*, in *Les Tribunes de la santé*, vol. 34, n. 1, 2012, pp. 35-50.

da esperti, istituzioni, media e utenti»<sup>17</sup>. La pandemia che ha avuto ed ha implicazioni dirimpenti; la guerra fra Russia e Ucraina e gli altri conflitti dimenticati ad alta intensità, tra i più gravi, Israele e Palestina, Myanmar, Yemen, Siria, Sud Sudan<sup>18</sup>, ma anche la stessa rivolta delle ragazze contro l'apartheid di genere in Iran, con la conseguente crisi economica e sociale; i disastri ambientali; la crisi climatica sempre più drammatica; il disastro della crisi energetica; rappresentano le crisi dell'età postglobale che minacciano la nostra esistenza. Paradossalmente abbiamo istituzioni che non sono in grado di sciogliere i nodi delle crisi. Annamaria Rufino, sostiene che lo «Stato di diritto ha avuto come principale obiettivo la previsione dei conflitti, la loro soluzione e la loro normalizzazione, anche in termini di categorizzazione. La medio-globalità sta dimostrando la residualità e decadenza di tali funzioni e la necessità di porre mano alla definizione di nuove regole e nuove strutture istituzionali, decisionali e regolative. E, così, sociali»<sup>19</sup>. Inoltre, la tendenza alla progressiva erosione di un sistema unitario delle istituzioni come conseguenza di una loro pluralità e di ordini ultranazionali comporta che «le decisioni politiche soffrono di un continuo rimando a responsabilità altre e a molteplici luoghi di categorizzazione. Il potere, politico e regolativo, non si configura più come un campo “discorsivo” in grado di produrre soluzioni e saperi comprensibili. Il cittadino, reso fragile dalle emergenze, subisce il processo di de-identificazione istituzionale e, dunque, di incoerenza normativa. La de-identificazione come funzione, perciò, appartiene a pieno titolo anche al potere e alle norme. Se le norme non assolvono più al compito dell'individualizzazione, perdono anche la funzione di differenziazione. Il risultato è una “sommatoria” soggettiva irreal e ingovernabile. La pluralizzazione estrema delle norme ne indebolisce il valore e le rende sempre più incapienti, e così “resistenti” ad accogliere le istanze provenienti dal sistema sociale»<sup>20</sup>.

Ma l'altra lezione da trarre dal Virus Nemico è il mancato coinvolgimento del Terzo Settore, dall'arcipelago del volontariato laico e religioso alle imprese sociali, infatti, scrive Stefano Zamagni, «nessuna espressione del Terzo Settore è stata chiamata a far parte dei tanti organi teorici e delle varie commissioni di esperti. Eppure il nostro Paese vanta un insieme variegato di enti di Terzo Settore che non teme confronti a livello internazionale. In questo mondo vitale, tanti sono coloro

---

<sup>17</sup> I. TURINA, *Consentire all'emergenza. Sulla ridefinizione dell'ordine sociale all'inizio della pandemia di Covid-19 in Italia*, in *Rassegna Italiana di Sociologia*, Bologna, LXII, n. 3 luglio-settembre 2021, p. 627.

<sup>18</sup> *Rapporto Caritas sui conflitti dimenticati: 22 guerre ad alta intensità*, in [www.vaticannews.va/it/ilmond/news/2021-12/rapporto-caritas-sui-conflitti-dimenticati-alimento-22-guerre.html](http://www.vaticannews.va/it/ilmond/news/2021-12/rapporto-caritas-sui-conflitti-dimenticati-alimento-22-guerre.html), 9 dicembre 2021.

<sup>19</sup> A. RUFINO, *Social solving. Norme e prospettive del Problem Solving nella frontiera della socialità*, in *Sociologia del diritto*, Milano, n. 2, 2022, p. 210.

<sup>20</sup> *Ibid.*, p. 209.

che con competenza e passione si occupano da tempo di erogare servizi e assistenza sanitaria. Eppure, questo mondo non è stato invitato a dare il contributo di cui è altamente capace»<sup>21</sup>. Serve una nuova alleanza tra pubblico e Terzo Settore, superando meccanismi di delega al no profit, o se delega sarà, che almeno rientri in un disegno collaborativo; si è visto che procedere per bandi si è rivelato un meccanismo distruttivo perché in questi anni si è perseguita più una politica delle esternalizzazioni che non un disegno di governance. Non c'è stato un pensiero su cosa voleva dire allearsi per costruire politiche di welfare. Bisogna quindi elevare a sistema le co-progettazioni locali cercando di evitare rapporti privilegiati di tipo clientelare e funzionali al sindaco o al politico di turno che è diventato un meccanismo disperante e distruttivo. Si corre dietro ai bandi e al relativo finanziamento, senza avere una idea generale di cambiamento del territorio per intrecciare il progetto concreto con la progettualità politica, culturale e sociale. Ci si mette in competizione gli uni con gli altri e non si costruisce un sapere comune. È un meccanismo da ripensare. Perciò, anche il Terzo Settore rispetto al welfare, deve rivedere il proprio ruolo, non solo come sussidiario a un welfare mancante, ma come soggetto promotore di conoscenze e di visioni, da discutere ai tavoli locali<sup>22</sup>. Se i progetti iscritti nel PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) decolleranno, si possono aprire tanti spazi: inclusione e coesione; politiche di sostegno ai minori, anziani e persone con disabilità; politiche per i giovani, riorganizzazione della medicina territoriale per la non autosufficienza; povertà educativa e servizi all'infanzia. Però del Terzo Settore, a parte alcuni passaggi di cui è composto il PNRR, non si parla «sembrano dimenticarsi della loro presenza e del fatto che queste aree di policy senza il contributo del Terzo Settore non potranno avere il futuro auspicato dallo stesso PNRR. In altri termini, non emerge, in modo esplicito, un profilo di co-protagonista dello sviluppo del Paese, quanto invece di un collaboratore integrativo funzionale a compensare i limiti nell'affrontare le problematiche sociali più spinose»<sup>23</sup>. In tal senso, il Terzo Settore deve costruire nuove modalità di welfare e rilanciare la sua soggettività politica. «Sarà importante indagare in particolare se (e dove) si stiano manifestando in modo significativo spinte verso l'innovazione ed il cambiamento o se, invece, finisca per prevalere soprattutto l'adattamento alle emergenze, con un

---

<sup>21</sup> S. ZAMAGNI, *La lezione e il monito della Pandemia da Covid-19*, in C. CAPORALE, A. PIRNI (a cura di), *Pandemia e resilienza. Persona, comunità e modelli di sviluppo dopo il Covid-19*, Consulta Scientifica del Cortile dei Gentili, Roma, 2020, p. 33.

<sup>22</sup> Cfr. C. SARACENO, *Come ripensare il welfare nel dopo coronavirus?*, in *Animazione sociale*, 2, 334, 2020, pp. 6-17.

<sup>23</sup> U. ASCOLI, M. CAMPEDELLI, *Insostituibilità, riconoscenza, integrazione funzionale: la parabola del Terzo Settore nella pandemia*, cit., pp. 384-385.

posizionamento volto essenzialmente a colmare le lacune della rete pubblica di protezione sociale [...] e porre in primo piano valori e ideali di equità e giustizia sociale, tutela dei diritti e cittadinanza, solidarietà ed inclusione sociale»<sup>24</sup>. È necessario, allora, il coinvolgimento del Terzo Settore per contribuire alla rinascita dei territori, così come abbiamo chiesto insieme a tante altre realtà sociali. Una governance unitaria, appunto, che contribuisca alle politiche dello sviluppo umano e sostenibile.

In piena emergenza del Virus Nemico, l'attività di volontariato, nel bene confiscato alla camorra *dépendance* di Villa Fernandes, non si è mai fermata. Dal 2016 abbiamo iniziato la distribuzione con i pacchi del Banco Alimentare a più di 400 persone, per 170 famiglie di Portici, del Vesuviano e dell'Agro Aversano. Dal 2018, con il contributo del Comune di Portici, distribuiamo a 230 famiglie i pacchi alimentari ed il nostro Centro Ascolto garantisce quotidianamente sostegno psicologico, consulenza digitale, WhatsApp, telefonate, consegna di tablet, sportello legale, spese alimentari, farmaci, libri, giocattoli, pagamento bollette. Queste sono solo alcune delle nostre concrete attività. Ancora adesso, riceviamo telefonate e messaggi di famiglie e persone che chiedono aiuto.

Alla pandemia sanitaria si intreccia la pandemia economica, i cui costi di tenuta democratica delle nostre comunità e del nostro Paese, possono essere drammatici e irreversibili, con una inedita esplosione di disagio, traumi e depressione sociale. Inoltre, i capitali illeciti, che già oggi, circolano tra imprese e consumatori, l'economia sommersa e il disagio di liquidità, rappresentano ossigeno per le mafie, con il rischio per l'economia nella fase di avvio di molte attività. Il mercato del credito illegale si alimenta dell'usura o meglio dell'esercizio abusivo del credito, come forme di riciclaggio del denaro sporco: le mafie prestano danaro a tasso legale e concorrenziale con quello bancario ma per finalità di consenso e accaparramento di attività economiche. La gestione delle risorse pubbliche è minacciata dalle mafie che cercano di sostituirsi allo Stato, acquisire le imprese in difficoltà e infiltrarsi negli appalti pubblici. Non si tratta più di infiltrazione «della camorra e delle mafie nel tessuto economico legale, ma della penetrazione, del tentativo del domini in un sistema strutturato e radicato»<sup>25</sup>.

Quindi, ancora oggi, non basta resistere, occorre cambiare. Insieme ad altri soggetti, siamo impegnati anche per la realizzazione di una proposta in previsione dell'uscita della crisi che riguarda

---

<sup>24</sup> *Ibid.*, pp. 386-387.

<sup>25</sup> L. LIMOCCIA, *Un grande movimento di massa contro la camorra e le mafie*, in ID. (a cura di), *Quei ragazzi che sfidarono camorra, sacra corona unita, 'ndrangheta e cosa nostra. Tra passato e presente per non rinunciare a immaginare un'Italia migliore*, Napoli, 2022, p. 43.



i servizi di interesse generale agganciata non solo all'emergenza. La domanda sui servizi sociali che le nostre comunità devono fronteggiare è cruciale, soprattutto per l'importante ruolo di promozione della coesione sociale, economica e territoriale, ed il valore, in termini di solidarietà ed eguaglianza sostanziale, che tali servizi ricoprono nell'Europa del XXI secolo. Elemento essenziale, dunque, nella configurazione del modello sociale europeo, nonché ai fini dell'effettivo godimento dei diritti fondamentali, è che i servizi sociali siano inquadrati nella più generale modernizzazione dei sistemi di Welfare State. La pubblica Amministrazione in Italia non riesce a far fronte alla crescente domanda di servizi pubblici in alcuni delicati settori della vita sociale avente ad oggetto la tutela di beni di rilevanza costituzionale quali l'ambiente, la valorizzazione dei beni culturali, l'*empowerment* (cioè il sostegno all'autonomia, non l'assistenza) di soggetti in condizioni di debolezza, l'arricchimento e la estensione dell'attivismo civico, la cura di beni comuni materiali e immateriali, l'immigrazione, i diritti umani, la sicurezza, la giustizia, la qualità urbana e così via. Si tratta di realizzare una cooperazione costante e controllata tra Istituzioni pubbliche e associazioni, in attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale richiamato dall'art. 118, ultimo comma, Cost.: «Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà». La proposta, pertanto, è quella di una legge nazionale sui servizi di interesse generale, commissionati dalla P.A. e svolti da soggetti privati che agiscono in funzione di uno scopo sociale e collettivo. Il *favor* dell'ordinamento nei confronti del principio di sussidiarietà orizzontale rende legittima la creazione di forme giuridiche idonee a favorire lo svolgimento effettivo di attività di interesse generale ad opera di cittadini singoli e associati, ai sensi dell'art. 118 Cost. Lo stesso art. 2 Cost. afferma la centralità, nell'ambito dell'ordinamento giuridico, dell'individuo e delle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale». Quindi, la legge dovrebbe individuare i servizi di interesse generale che possono essere svolti dai privati cittadini singoli e associati e le condizioni per l'affidamento di tali servizi da parte delle competenti Amministrazioni pubbliche. La legge dovrebbe anche prevedere, allo scopo, di incentivare l'esercizio, un compenso forfettario per la realizzazione dei servizi, senza la configurazione di alcun rapporto di lavoro. A tale proposito potrebbe realizzarsi il paradigma dell'attività svolta nell'ambito dei progetti di servizio

civile, la quale non determina l'instaurazione di un rapporto di lavoro e non comporta la sospensione e la cancellazione dalle liste di collocamento o dalle liste di mobilità. Ancora, la legge potrebbe aumentare il compenso per i giovani avviati al Servizio civile universale ed allargare i settori di attività già previsti dall'art. 3 del d.lgs. n. 40 del 2017, che sono i seguenti: *a)* assistenza; *b)* protezione civile; *c)* patrimonio ambientale e riqualificazione urbana; *d)* patrimonio storico, artistico e culturale; *e)* educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale, e dello sport; *f)* agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità; *g)* promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero. Accanto al tema della governance tra istituzioni e società civile responsabile, l'emergenza del Virus Nemico pone con maggiore slancio e forza la questione principale della *riconversione ecologica dell'economia declinata con le specificità dei territori*. La riconversione ecologica dell'economia richiede un vero e proprio cambiamento di paradigma; una nuova struttura di relazioni nei confronti dell'ambiente; una radicale trasformazione della società e dei rapporti sociali ed economici tra le persone; un nuovo modello dell'organizzazione societaria.

Nel contempo, la riconversione ha bisogno della partecipazione dal basso dei volti del territorio, della conoscenza e dei saperi integrati. È il tema della comunità, che si nutre, prima di tutto, della connessione sentimentale ed emozionale con il bene comune e con la dignità della persona. Il sociologo tedesco Ferdinand Tönnies è innanzitutto noto per la sua distinzione fra i concetti di comunità (*Gemeinschaft*) e di società (*Gesellschaft*). Secondo Tönnies esistono tre forme di comunità: la famiglia, il vicinato, l'amicizia, dove s'impara la solidarietà, la reciprocità, la gratuità, mentre nella società le relazioni sono più formali, basate sul contratto e sul diritto, sullo scambio di mercato e sul valore del denaro. L'elemento caratterizzante la comunità è l'*idem sentire*, l'*idem cammino* verso il bene comune: prendersi cura di ciò che è pubblico e curarlo come se fosse nostro. È una comunanza di interessi, una espressione sentimentale ed emotiva rispetto alle persone e ai fenomeni sociali. Tale comunanza, per Tönnies, «è per sua natura non contrattuale e tacita, perché il suo contenuto è inesprimibile, infinito, incomprensibile; non può essere costruita»<sup>26</sup>. Il modo di vivere in comunità vuol dire anche farsi prossimo al prossimo e comportarsi con «tenerezza, reverenza, benevolenza e rispetto»<sup>27</sup>. Nella sociologia contemporanea, anche Talcott Parsons ha utilizzato il

---

<sup>26</sup> F. TÖNNIES, *Comunità e Società*, Torino, 1963, pp. 45-46.

<sup>27</sup> *Ibid.*

termine *comunità* ma inteso in due significati: “comunità locale”, ovvero «la collettività i cui membri dividono un’area territoriale comune come loro base di operazione per le attività quotidiane»<sup>28</sup>; “comunità societaria” che svolge la funzione dell’integrazione attraverso il valore «della lealtà del singolo soggetto verso la collettività di cui è membro»<sup>29</sup>. Parsons considera la comunità societaria «come sistema che forma una *Gemeinschaft*, cioè il fulcro della solidarietà o mutua lealtà dei suoi membri e che costituisce la base consensuale all’integrità politica [...]. In tutte le società avanzate la comunità societaria è legata all’organizzazione politica, ma ne è anche differenziata»<sup>30</sup>. I modelli di comunità, i modelli di politica, la compresenza di appartenenze multiple mostrano che i processi di trasformazione collegano la comunità e la politica in nuovi modi, generando trasformazioni, interazioni e rielaborazioni che la teoria classica e le contemporanee interpretazioni cercano di tipizzare. La domanda è: possiamo favorire forme di vita sociale che integrino aspetti della vita “societaria” con quelli della vita “comunitaria” in modo da rendere compatibili gli spazi di integrazione che contemplino universalismo e appartenenza? Credo che l’itinerario che offre la riconversione ecologica dell’economia e del nostro vivere quotidiano si presti a questo. Il percorso, però, deve essere declinato sui territori, intrecciando tre elementi fondamentali per produrre cambiamento: *a)* le azioni: ovvero, uso del suolo e biodiversità, economia circolare, decarbonizzazione; *b)* gli strumenti: educazione, ricerca e sviluppo, proposte legislative; *c)* la governance: istituzioni e cittadinanza democratica insieme.

Altra questione molto importante è la *desertificazione* che riguarda il degrado del suolo, del terreno e della vegetazione causato dall’attività dell’uomo e dai cambiamenti climatici. Inoltre, «le risorse naturali, come acqua, minerali, aria pulita, stanno diventando sempre più scarse e il clima cambiato, la perdita della biodiversità e delle condizioni di salute degli ecosistemi ci stanno facendo capire che necessita un nuovo paradigma ecologico, con nuove relazioni tra persone, natura e cultura. Esiste questa reale consapevolezza? Si è persuasi che la salute e il benessere del genere umano dipendono dal nostro maltrattato ecosistema?»<sup>31</sup>. Ed allora, alcune priorità: *a)* urge un piano e una strategia finalizzati al perseguimento dell’ammodernamento e del ridisegno economico e produttivo del Paese. Un’economia veramente rigenerativa basate su: cure, riparazioni, dignità della persona,

---

<sup>28</sup> T. PARSONS, *Il sistema sociale*, Torino, 1996, p. 68.

<sup>29</sup> *Ibid.*, p. 84.

<sup>30</sup> ID., *Comunità societaria e pluralismo. Le differenze etniche e religiose nel complesso della cittadinanza*, Milano, 1994, pp. 144 ss.

<sup>31</sup> L. LIMOCIA, *Reti d’imprese*, Soveria Mannelli, 2017, p. 25.

protezioni della vita. Non ci saranno lavoro, ricchezze, economia se non si salva la qualità della vita umana. Favorire il passaggio dall'economia ad una nuova etica economica; *b)* orientare la ripresa economica verso nuovi percorsi di sostenibilità; creare a livello locale, strategie, obiettivi, risposte concrete per la costruzione di un nuovo patto sociale tra cittadini, istituzioni, imprenditori. Al centro di questo nuovo patto sociale: il cambio del modello produttivo, sociale, ambientale e politico. Devastante è stata la distruzione dello Stato sociale, del servizio sanitario, dei servizi sociali; del taglio di risorse alla Scuola e all'Università; *c)* una nuova organizzazione del lavoro al servizio dell'uomo: o si critica questa realtà e si cerca di modificarla o la proclamazione generica del lavoro che è al servizio dell'uomo non vuol dire niente. Perciò bisogna cambiare, e la stessa riproduzione e distribuzione andranno pensate su scala planetaria come reale attuazione dei diritti dell'uomo da strutturare primariamente. Si deve riprendere la questione posta da Enrico Berlinguer, nelle conclusioni al convegno degli intellettuali di Roma, al Teatro Eliseo, del 15 gennaio 1997: «cosa produrre, come produrre, perché produrre»; *d)* democrazia e informazione: libertà di dare informazione e controllo pubblico dei poteri; allargare la democrazia e riconoscere il ruolo autonomo e fondamentale del civismo dei cittadini.

La *disobbedienza civile alle leggi ingiuste*<sup>32</sup>, pertanto, è uno dei temi centrali del nuovo secolo, per studiare, promuovere nuove forme di disobbedienza: la disobbedienza economica, la disobbedienza civica, la disobbedienza politica, la disobbedienza dei calcoli anonimi, la disobbedienza poetica e così via. La disobbedienza civile può contribuire al cammino della partecipazione attiva che si trasforma in disaccordo e resistenza, ma anche proposte, risposte alla crisi della rappresentatività, all'esigenza di allargare la democrazia, alla disintegrazione dei sistemi politici e all'erosione dell'autorità governativa. Disobbedienza capace di produrre visioni, progetti, programmi comuni, generare nuova umanità, un *nuovo umanesimo nonviolento, ambientalista*.

È la questione della formazione di un'altra umanità: pensiero critico, propositivo, conoscenze, passione utopica, orientamento etico.

LEANDRO LIMOCCIA  
Università degli Studi di Napoli Federico II

---

<sup>32</sup> ID., *Disobbedienza civile a leggi ingiuste*, Napoli, 2021.